

Cembra | Il Comitato per la salvaguardia del bacino contro la “benedizione”

Lago Santo, la Sat delude

CEMBRA - Il Comitato per la salvaguardia del Lago Santo, che si è opposto agli interventi realizzati dal Comune negli ultimi mesi, risponde alla Sat di Cembra, che aveva plaudito ai lavori (*l'Adige* del 27 agosto), accusandola di «macroscopiche contraddizioni».

«Dopo il nostro incontro del 30 luglio con la Sat centrale - scrive il Comitato - sembra che la stessa abbia delegato la Sat di Cembra a benedire i tanto contestati lavori al lago Santo. Va detto, che con una email del 9 ottobre 2019 (di 3 righe), la Sat di Cembra aveva comunicato al Comune che “il Direttivo a maggioranza ha espresso parere favorevole in relazione al progetto di riqualificazione Lago Santo”, senza fare una adeguata analisi ambientale, approvando un progetto (quello del febbraio 2019), privo di analisi paesistico-ambientale e della biodiversità del lago. Questo progetto, approvato con infrastrutture artificiali invadenti, in un lago che era una perla di montagna, non rispecchia certamente lo spirito dell'articolo 1 punto c dello Statuto della Sat, con la finalità di favorire e incentivare “la tutela del loro ambiente naturale». Il Comitato ricorda che «è stato



grazie alla petizione accompagnata da 1352 firme e alla propria denuncia, se la Provincia e il Comune hanno dovuto ridimensionare il progetto togliendo un pontile e riducendo da 20 a 8 metri il secondo e la piattaforma da 304 a 150 metri quadrati, i scivoli ed altro. Il 24 agosto scorso è stato poi chiesto al sindaco, e a servizi provinciali compreso il presidente Fugatti, di sostituire il pontile fisso con uno flottante mobile, per

salvare la presenza della vegetazione a “*Cyperus flavescens*” riscontrata proprio nell'area prativa del pontile, un habitat di interesse comunitario raro in Trentino».

Il giudizio è duro: «La maggioranza dei membri del Comitato iscritti alla Sat, si vergognano di un simile direttivo, che ha abiurato allo spirito dello statuto Sat riguardo alla “tutela del loro ambiente naturale”. Ma a preoccupare il Comitato è anche il silenzio della Sat centrale. «Il lago Santo ha bisogno solo di cura, di manutenzione e di azioni di prevenzione, di regolamentazione e di controllo, senza interventi impattanti, che possono compromettere la naturalità dello stesso, perché tutisticamente è di per sé ricercato ed attrattivo, usufruito già oggi da molti cittadini provinciali anche da fuori provincia, parzialmente compromesso con riporto di macinato di porfido e di semina di erbe, ritenute dal professor Franco Pedrotti, “tutte specie estranee alla flora autoctona del lago”. Ci auguriamo che vengano recepite anche le richieste del professore, che ha lavorato gratuitamente, negli interessi anche della comunità di Cembra Lisignago».